

Noi non firmiamo un accordo al ribasso. Mai!

La firma separata sul Premio di Risultato, l'avvio della riorganizzazione dei Servizi Postali senza alcun accordo col Sindacato, la presentazione della piattaforma per il rinnovo del Contratto che scadrà a fine anno: queste sono le tre importanti questioni che in questi giorni impegnano l'Slp Cisl.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

Nei giorni scorsi è stato firmato l'accordo sul Premio di Risultato tra alcune organizzazioni sindacali minoritarie e l'Azienda; la Cisl e la Cgil, che rappresentano il settanta per cento dei lavoratori e il settantasette per cento delle RSU elette, non hanno invece sottoscritto l'accordo.

“Solo uno sciocco - commenta il Segretario Generale di Slp Cisl, Mario Petitto, potrebbe pensare che ai due sindacati che rappresentano la quasi totalità dei lavoratori non interessasse chiudere un accordo realmente vantaggioso. Ma la verità è che, dopo che tutte e sei le Si-

gle Sindacali avevano ragionato per tentare di trovare una sintesi unitaria, il giorno della discussione finale con l'Azienda, stranamente, quei punti di caduta che erano stati concordati da tutti sono stati invece disattesi da alcuni sindacati e la firma unitaria, perciò, non è stata possibile.

“Noi non cambiamo come le altre organizzazioni (l'Ugl-Com, la Confal-Com, la Uilpost e la Failp-Cisal) abbiano ritenuto possibile concordare un accordo così al ribasso. Noi non abbiamo firmato perché è impensabile che un sindacato serio e responsabile possa fare un accordo economico triennale senza alcun aumento, rinunciando alle conquiste ottenute in precedenza e accettando che fossero penalizzate le varie forme di assenza per malattia, togliendo dal bonus del premio le donne in puerperio, i lavoratori infortunati sul lavoro e i la-

voratori donatori di sangue. Viene meno un principio basilare di etica, che travalica anche lo stesso merito di un accordo: noi perciò riteniamo, anche sulla base dell'accordo interconfederale del giugno del 2011, che il presente accordo non sia valido.

Il rischio, per le organizzazioni che hanno firmato questo accordo al ribasso, abbandonando le mediazioni sindacali e cercando consenso altrove, è quello di diventare progressivamente dei sindacati "gialli"

“Nei prossimi giorni, spiegheremo ai lavoratori perché i sindacati che li rappresentano maggiormente, e che da decenni hanno sempre lavorato nel loro esclusivo interesse, questa volta abbiano ritenuto di non firmare. Il rischio, per le organizzazioni che hanno invece firmato, abbandonando le mediazioni sindacali e cercando appoggio altrove, è che diventino progressivamente dei sindacati "gialli", smettendo di essere organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori.

“La seconda questione che ci interessa in questi giorni è la riorganizzazione dei Servizi Postali. L'Azienda ha deciso di



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

partire unilateralmente e lo farà probabilmente a partire dal giorno 16 di luglio. Voi tutti sapete che il progetto prevede, in maniera del tutto strumentale, di cominciare in cinque regioni campione (Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Basilicata). Noi riteniamo che questa "furbizia" da parte dell'Azienda non porterà da nessuna parte, anche perché sappiamo, dati alla mano, che alla fine di questo percorso, quando la riorganizzazione interesserà tutte le regioni d'Italia si arriverà a circa 10mila tagli di posti di lavoro, donne e uomini che saranno messi o in mobilità o spostati e utilizzati altrove.

Noi avevamo presentato una contro-proposta all'Amministratore Delegato, perché volevamo dimostrare che in queste circostanze, conoscendo e comprendendo la situazione delicata in cui versano i servizi postali non solo in Italia ma in tutta Europa e nel mondo, non volevamo nasconderci "come lo struzzo sotto la sabbia": avevamo ritenuto che era arrivato il momento di destrutturare l'intera filiera dei servizi postali, della logistica e del corriere espresso, rimettendo poi questi servizi insieme e riportando all'interno dell'Azienda anche servizi e attività già esternalizzati, quale il recapito

pacchi (che oggi viene malamente gestito da SDA). Volevamo costruire così un progetto nuovo e alla fine, qualora ci fosse stata ancora la necessità di ragionare sugli esuberanti, il sindacato non si sarebbe tirato indietro.

"Con la proposta che l'Azienda porta avanti, si vuole invece ripetere l'accordo del 2010, un accordo che probabilmente sarà riveduto ancora fra due anni, un accordo che dice sola-

mente che "a minori volumi e a minori ricavi deve corrispondere minore personale". Ma, a questo punto, noi ci chiediamo "a cosa serve un management, a cosa servono dirigenti ben pagati per elaborare nuove strategie, quando presentano progetti che anche un bambino di quinta elementare potrebbe mettere in atto?"

"A partire dai prossimi giorni, noi contrastiamo, nelle suddette cinque regioni prima e su tutto il territorio nazionale dopo, questa sconsiderata operazione dell'Azienda. Cominceremo le nostre azioni, nei prossimi giorni, in tutti i capoluoghi di provincia interessati, per arrivare, subito dopo le ferie a settembre, ad uno sciopero nazionale, con una manifestazione imponente a Roma, che questa volta organizzeremo sotto il Ministero dello Sviluppo economico, per richiamare l'attenzione del Governo e della politica del Paese sui problemi di Poste italiane, che qualcuno vorrebbe che rimanessero sempre "al chiuso del palazzo" dove si possono compiere i peggiori misfatti, senza che nessuno possa saperne niente.

"Partendo dalla riorganizzazione dei Servizi Postali, che rischia di essere il preludio alla morte di un servizio essenziale in questo Paese, ci metteremo alla testa di una vera e propria rivolta sociale, affinché la nostra battaglia sia ben visibile anche al di fuori del nostro settore e oltre gli stessi confini nazionali.

"Altra questione che abbiamo affrontato proprio in questi giorni, per rispettare i termini interconfederali previsti (quindi prima della scadenza dei sei mesi) la presentazione di una bozza sintetica, "leggera", per il rinnovo del contratto di lavoro che scadrà alla fine dell'anno. Siamo stati brevi solamente per via della scadenza dei termini, ma ci riserviamo di elaborare successivamente tutte le nostre richieste, in maniera ben più

"A cosa serve un management, a cosa servono dirigenti ben pagati per elaborare nuove strategie, quando presentano progetti che anche un bambino di quinta elementare potrebbe mettere in atto?"

approfondita, per presentarle all'Azienda in vista della discussione dei prossimi mesi.

"Anche in questo caso, purtroppo, ci rammarica il fatto che la nostra piattaforma sia stata presentata solo dalla Cisl, dalla Cgil e dalla Failp. Ugl, Confasal e Uilpost non hanno sottoscritto solo perché nella bozza che avevamo presentato vi era un chiaro riferimento alla tutela della maternità, che queste tre organizzazioni sindacali minoritarie volevano assolutamente cancellare dal testo da inviare all'Azienda. Noi continuiamo a non capire la motivazione delle loro scelte, ma siamo convinti che tutte le donne, che sono la maggioranza dei lavoratori in Poste italiane, si ricorderanno di questi comportamenti quando, in autunno, andremo a votare per l'RSU".

Slp Csil e Slc Cgil non firmano il rinnovo del Premio di Risultato 2011-2013

Le altre 4 organizzazioni sindacali minoritarie siglano con Poste Italiane un accordo che non rivaluta economicamente gli importi per i prossimi 3 anni, introduce un'ulteriore fascia di penalizzazione degli eventi per malattia, mentre sul bonus presenza cancella il secondo criterio di 90 euro e penalizza la maternità, le gravi patologie e gli infortuni sul lavoro.



Lo scorso 12 giugno, dopo una trattativa no-stop, Poste Italiane ha sottoscritto con 4 organizzazioni sindacali largamente minoritarie (UilPoste, Failp-Cisal, ConfSalCom e UglCom) il nuovo Premio di Risultato per il triennio 2011-2013.

Non è stato sottoscritto da Slp Cisl e Slc Cgil in ragione di un accordo fortemente penalizzante, specie nella valorizzazione della presenza in servizio, per oltre 35.000 lavoratori e lavoratrici: donne in maternità, lavoratori in infortunio, malati di gravi patologie e chi è stato oggetto di ricoveri in ospedale non avranno più diritto al Bonus Presenza. Il confronto sul premio, avviato dopo l'incontro dei Segretari Generali con l'Amministratore Delegato, aveva già ottenuto in quella sede il recupero delle somme non erogate nel 2010 (pari a 220 euro) e il pagamento del saldo 2011 al 100% (935

euro), mentre doveva essere rinnovata la parte economica e normativa per il triennio 2011/13.

In apertura dell'incontro, le Parti Sindacali, unitariamente, hanno ribadito le proprie richieste, già precedentemente espresse, che riguardavano gli aumenti degli importi, una più bilanciata interpolazione, una struttura del premio più equilibrata e in grado di dare una reale evidenza agli sforzi produttivi dei lavoratori.

La trattativa ha evidenziato un'incomprensibile posizione aziendale che, nonostante i rilevanti utili di bilancio ottenuti da Poste Italiane in questi anni, **ha negato** aumenti strutturali per l'intero triennio, **ha confermato** la propria posizione, fortemente penalizzante per i lavoratori sull'interpolazione in caso di risultato negativo, **ha penalizzato** il prospetto delle riduzioni per ma-

lattia, introducendo un ulteriore scaglione con una decurtazione del 75% della quota regionale, **ha sfavorito** il "bonus presenza" escludendo quasi tutte le assenze tra quelle comunque riconosciute come presenza (Maternità, gravi patologie, infortunio, ricoveri ospedalieri, ecc.) e la precedente seconda fascia di 90 euro, **non ha voluto introdurre** elementi di salvaguardia in caso del verificarsi, come nel 2010, di utili sostanziosi e risultati operativi negativi.

In sostanza, le uniche disponibilità aziendali hanno riguardato: la sola *Una Tantum* di 45 euro lordi per il solo 2011; il "bonus presenza", che passa da 130 a 140 (!!!) euro nonostante un forte risparmio aziendale dovuto al maggiore impatto proposto; la soglia di accesso abbassata all'80% (con premio erogato al 40%); oltre ovviamente a quanto già concordato dai Segretari Generali con l'Amministratore Delegato.

Slp Cisl e Slc Cgil hanno ritenuto queste disponibilità aziendali troppo distanti dalle proprie richieste e, di conseguenza, hanno deciso di non firmare un accordo che nei fatti blocca per 4 anni le retribuzioni dei lavoratori e arretra su elementi di struttura già acquisiti. Per Cisl e Cgil l'intero impianto del Premio di Risultato denota uno spirito sostanzialmente rinunciatario

da parte di Poste Italiane, che a fronte del quotidiano impegno richiesto ai lavoratori non scommette sul rilancio aziendale e scarica le proprie incapacità manageriali unicamente sui lavoratori. In buona sostanza si tratta di **un premio auto-finanziato esclusivamente dal lavoro e dai sacrifici dell'intera categoria**. A seguito della sigla di questo accordo, Slp ed Slc avvieranno una serie di iniziative di confronto con i lavoratori e di mobilitazione della categoria, riservandosi di verificare la legittimità dell'intesa sul premio alla luce di quanto contenuto nell'Accordo interconfederale del 28/6/2011 sulla rappresentanza e validità degli accordi sottoscritti. Ma vediamo nel dettaglio la parte economica del PDR, sottoscritto tra Poste Italiane e le 4

organizzazioni sindacali, ribaltando in toto la loro dichiarazione di aver recuperato la parte non erogata a giugno 2010 e introdotto l'Una-Tantum di 45 euro.

Come sopra accennato, i Segretari Generali delle Organizzazioni Sindacali avevano nell'incontro con l'A.D. concordato il pieno recupero delle quote non erogate a giugno 2010 e il pagamento del premio 2011 nella misura del 100%. Inoltre, al tavolo negoziale sono state presentate unitariamente le seguenti richieste: **per l'anno 2011 48 euro strutturali; per il 2012 100 euro Una Tantum al raggiungimento degli obiettivi; per il 2013 50 euro strutturali + 100 euro Una-Tantum al raggiungimento degli obiettivi**. In totale, nel triennio i lavoratori avrebbero percepito 194 euro di aumento +

200 euro Una-Tantum, oltre ovviamente a quanto concordato dai Segretari Generali. Inspiegabilmente, a un certo punto del negoziato Slp ed Slc si sono ritrovati da soli a sostenere le richieste unitarie, mentre le altre quattro sigle sindacali hanno firmato il rinnovo del premio.

Risultato? Nessun aumento economico nel Triennio. "Una Tantum" per il 2011 di 45 euro e recupero premio non erogato a giugno 2010 di 220 euro. Ma neanche queste cifre sono esatte: infatti, se ogni lavoratore fa il conto di quanto non ha percepito a giugno 2010, dove l'Azienda ha pagato solo il 79,6% della quota Nazionale del Premio, e somma anche il saldo del premio 2011, oltre ai 45 euro di una tantum, scoprirà che mancano mediamente 40 Euro di premio!!



Premio di Risultato SUCCEDE ALLE POSTE



TI
COSTA
SOLO
140
EURO
CON
POSTE
.....



**Ci sono cose che possono capire solo in quattro ...
per tutto il resto c'è Mastercard!**

TABELLA COMPARATIVA PDR 2010-2011

LIVELLO		Quota Nazionale 2010	Quota Nazionale 2010 pagata a giugno 2010	DIFFERENZA IN MENO DA RECUPERARE	UNATANTUM ACCORDO 45 €	PREMIO 2011 Senza Aumenti	Somma Attesa dai Lavoratori	QUOTA PREMIO 2011 DA ACCORDO	DIFFERENZA IN MENO NON RECUPERATA
PRODUZIONE SPORTELLERIA	E - APPRENDISTI - D	1190,92	947,97	242,95	45	1832,18	2.120,13	2.079,06	41,07
	D	1339,92	1066,58	273,34	45	2061,41	2.379,75	2.339,17	40,58
	C	1401,08	1115,26	285,82	45	2155,51	2.486,33	2.445,95	40,38
	B	1435,54	1142,69	292,85	45	2208,52	2.546,37	2.506,11	40,26
	A2 COLL	1246,26	992,02	254,24	45	1917,33	2.216,57	2.175,68	40,89
	A2 DUP (*)	1490,52	1186,45	304,07	45	2293,11	2.642,18	2.602,08	40,10
	A1 DUP	1434	1141,46	292,54	45	2206,16	2.543,70	2.503,43	40,27
A1 DUP CENTRALI	1651,1	1314,28	336,82	45	2540,16	2.921,98	2.882,43	39,55	
PRODUZIONE RECAPITO	E	1098,02	874,02	224,00	45	1689,26	1.958,26	1.916,88	41,38
	APPRENDISTI	1006,79	801,40	205,39	45	1548,91	1.799,30	1.757,61	41,69
	D	1184,46	942,83	241,63	45	1822,24	2.108,87	2.067,78	41,09
	C	1240,34	987,31	253,03	45	1908,22	2.206,25	2.165,34	40,91
PRODUZIONE CRP	F	584,21	465,03	119,18	45	898,78	1.062,96	1.019,89	43,07
	E	898,91	715,53	183,38	45	1382,94	1.611,32	1.569,28	42,04
	APPRENDISTI - D	821,87	654,21	167,66	45	1264,42	1.477,08	1.434,79	42,29
	D	966,91	769,66	197,25	45	1487,56	1.729,81	1.688,00	41,81
	C	1015,44	808,29	207,15	45	1562,21	1.814,36	1.772,71	41,65
	B	1040,4	828,16	212,24	45	1600,62	1.857,86	1.816,29	41,57
	A2	1246,26	992,02	254,24	45	1917,33	2.216,57	2.175,68	40,89
	A1	1623,97	1292,68	331,29	45	2498,41	2.874,70	2.835,06	39,64
DIREZIONE STAFF	F	497,73	396,19	101,54	45	765,74	912,28	868,92	43,36
	E	671,22	534,29	136,93	45	1032,64	1.214,57	1.171,78	42,79
	D	758,24	603,56	154,68	45	1166,53	1.366,21	1.323,71	42,50
	C	758,24	603,56	154,68	45	1166,53	1.366,21	1.323,71	42,50
	B	776,87	618,39	158,48	45	1195,19	1.398,67	1.356,23	42,44
	A2	1192	948,83	243,17	45	1833,84	2.122,01	2.080,94	41,07
	A1	1569,69	1249,47	320,22	45	2414,91	2.780,13	2.740,30	39,83

Inclusi A2 Nuova Figura Uffici Postali A1 Centrali Complessi

I Coordinamenti Donne Slp Cisl e Slc Cgil chiedono al Ministro Fornero la revoca del "Bollino Rosa" a Poste Italiane

Poste Italiane penalizza le donne in gravidanza, equiparando la maternità a malattia



A Poste Italiane non bastava il caldo trasportato da "Scipione l'Africano", l'anticiclone proveniente dal Sahara e dal successivo "Caronte"! Ad alzare ulteriormente la temperatura al management aziendale è stato il mancato "bonus presenza" del Premio Di Risultato alle donne in maternità.

A far scatenare il clima torrido in Azienda è stata l'iniziativa delle Responsabili dei Coordinamenti Donne Slp Cisl, Caterina Gaggio, e Slc Cgil, Barbara Apuzzo, che in una lettera unitaria al Ministro del Lavoro, Elsa Fornero, hanno denunciato questa grave discriminazione nei confronti delle donne in maternità. Nella nota, le Coordinatrici fanno presente che il 53% del personale di Poste Italiane è composto da donne e che l'Azienda ha ricevuto nel 2007 il "Bollino Rosa" promosso dal Ministero del Lavoro. Visto che il "Bollino Rosa" aveva la finalità di eliminare il fenomeno dei differenziali retributivi che colpiscono le lavoratrici e certificava le buone prassi in termini di strategie e pratiche aziendali, tendenti alla valorizzazione della presenza e delle compe-

tenze femminili, è stato chiesto al Ministro di revocare l'immeritato riconoscimento e di voler considerare la gravità dell'atto compiuto in termini di "cattivo esempio".

In questo accordo l'astensione obbligatoria per maternità viene equiparata all'assenza per malattia e, a meno che la lavoratrice interessata non decida di violare la legge e di presentarsi al lavoro anche quando è obbligata a stare a casa, perderà 140 euro di salario.

La notizia ha sollevato immediatamente l'interesse dei mass-media. Tv, radio e autorevoli testate giornalistiche quali il «Corse-ra» e «la Repubblica» hanno riportato la notizia. Subito si è assistito allo show di Poste che sul proprio organo d'informazione si affannava con argomentazioni molto poco convincenti sull'accordo e sulle attenzioni che riserva alle lavoratrici: telelavoro (poche decine di risorse), "vantate" relazioni con associazioni che si occupano dello sviluppo della managerialità al femminile, per promuovere e stimolare la crescita professionale delle donne e sostenerle nel percorso di carriera (a tutti sconosciute finora), asili nido aziendali (ne conosciamo i numeri!).

Per contro, molte interrogazioni parlamentari. Ora la denuncia di discriminazione è sul tavolo del Ministro Fornero che ha assicurato che prenderà tutte le informazioni utili per verificare gli aspetti tecnici della vicenda per poi assumere ogni necessaria decisione in merito.

Da rilevare che il 27 giugno i Segretari Petitto e Miceli sono intervenuti presso il Dr. Franco Bettoni dell'ANMIL (Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati ed Invalidi del Lavoro) e il Sen. Oreste Tofani, Presidente della Commissione d'inchiesta infortuni sul lavoro, illustrando le gravi e negative ricadute, non solo in termini economici, che in Poste sta determinando il recente accordo sul premio di risultato, siglato da organizzazioni sindacali minoritarie e dall'Azienda.

Per i Segretari Generali di Slp e Slc non è possibile che i lavoratori che hanno subito un infortunio sul lavoro vengano penalizzati nell'erogazione di un importante elemento del Premio Di Risultato, considerando le assenze per infortunio semplici e comuni assenze dal servizio al pari di qualsiasi malattia. Questo è uno dei tanti motivi per cui Slp e Slc non hanno inteso sottoscrivere un accordo che penalizza le categorie di lavoratori più deboli e che mortifica lavoratrici e lavoratori.

Intanto è in arrivo "Minosse", mentre già ha iniziato a scaldarsi il nostro Belfagor...

Riorganizzazione dei Servizi Postali: Slp Cisl e Slc Cgil invitano Poste a desistere dal percorrere atti unilaterali

Lo scorso 14 giugno, i Segretari Generali di Slp Cisl e Slc Cgil hanno presentato una lettera congiunta all'AD Sarmi, al Presidente Ialongo e al Responsabile di Relazioni Industriali Picucci con alcune riflessioni in merito al progetto aziendale sui Servizi Postali.



I Segretari Petitto e Miceli lamentano che il 12 aprile passato l'Azienda ha presentato alle Organizzazioni Sindacali un progetto di riorganizzazione dei Servizi Postali per le Regioni Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Basilicata, in cui viene completamente stravolto l'assetto della Divisione, a distanza di soli 20 mesi dall'Accordo sui Servizi Postali del settembre 2010, non ancora definitivamente implementato.

I due Sindacati affermano che, nonostante gli sforzi creativi degli ideatori del progetto, è apparso a tutti evidente che l'unico vero obiettivo della riorganizzazione è il ridimensionamento della forza-lavoro applicata nel settore, a seguito dei continui cali dei volumi di posta.

Sin dalla prima riunione, infatti, tutte le Organizzazioni Sindacali del settore hanno espresso un giudizio negativo sulla proposta aziendale, con le

motivazioni che di seguito sinteticamente possiamo riassumere:

- Il "Progetto "8Venti" del 2010 non è stato definitivamente implementato, specie nella parte che riguardava lo sviluppo di nuovi servizi;
- Il nuovo Progetto evidenzia la filosofia dei nuovi responsabili della Divisione che, di fatto, rinnega il "Progetto 8Venti" del 2010;
- Il nuovo Progetto che modifica l'intera organizzazione del lavoro non può essere accettato solo per cinque regioni, avendo analoga valenza su tutto il territorio nazionale;
- Il Progetto a "regime" comporterà circa 10.000 esuberanti, insostenibili nell'attuale contesto di un'Azienda con utili di bilancio importanti e di grave crisi occupazionale del Paese;
- Il Progetto, salvo le solite generiche dichiarazioni, non prevede strategie di marketing per affrontare il mercato e la concorrenza, ma si limita a razionalizzare, con l'ottica esclusiva del contenimento dei costi;
- Il Progetto ridurrà sensibilmente la capillarità della rete di recapito, innescando un processo quasi irreversibile, seguendo l'unica logica dei



minori volumi che si traducono in tagli di personale.

In occasione dell'incontro del 3 maggio scorso con il Presidente e l'Amministratore Delegato di Poste, la Parte Sindacale ha ribadito la propria posizione negativa e ha avanzato una proposta più complessiva, che intendeva dare un contributo fattivo onde fugare i dubbi di una sterile posizione delle Organizzazioni Sindacali.

La proposta riguardava la scomposizione dell'intera filiera di Logistica, Corriere Espresso e Recapito, da ricomporre in un'unica Divisione integrata e supportata da un nuovo Progetto, per mantenere inalterata l'attuale rete sul territorio nazionale e tentare di aggredire il complesso mercato del Corriere Espresso, che ci vede ormai marginali nel Paese.

Alla fine di tale riorganizzazione sarebbe stato possibile anche ragionare su eventuali esuberanti e sulla loro collocazione.

Purtroppo, Slp e Slc hanno constatato che nelle poche riunioni effettuate

dopo l'incontro con i vertici aziendali, Poste Italiane si è ripresentata al tavolo con lo stesso progetto, gli stessi tempi e con le razionalizzazioni già predeterminate. A questo punto, senza un accordo sindacale, è ben evidente lo scontro che si aprirebbe su tutto il territorio nazionale di fronte a una riorganizzazione solo di parte aziendale. Da qui, l'invito di Petitto e Miceli all'Azienda a desistere dal percorrere atti unilaterali, riprendendo in considerazione la disponibilità sindacale già manifestata nell'incontro col Presidente e l'Amministratore Delegato.

Da registrare che una delle risultanze scaturite dall'incontro dello scorso 3 maggio è stata quella di affrontare il progetto di riorganizzazione dei servizi postali entro il 15 giugno. La trattativa è pertanto scaduta e non ha prodotto alcun accordo tra le Parti. Preoccupate della situazione, le Segreterie Nazionali di Slp Cisl e Slc Cgil hanno inviato una lettera ai Presidenti di ANCI, ANPCI e UNCEM, nella quale illustrano le gravi ripere-

cussioni in termini di servizio ai cittadini che causerà questa riorganizzazione dei servizi postali prevista da Poste Italiane. Nella nota, i Segretari Generali Petitto e Miceli sottolineano "l'inevitabile peggioramento del servizio che Poste Italiane, in adempimento agli accordi di programma sottoscritti con il Governo, è tenuta a svolgere a beneficio di tutti i cittadini, ovunque essi risiedano".

"Il taglio di addetti - continuano i due Segretari - coinvolgerà indiscriminatamente aree metropolitane e piccoli comuni e il naturale decremento della qualità del servizio universale intaccherà il diritto di ogni cittadino a fruire di una rete infrastrutturale finanziata dal denaro pubblico".

La lettera termina con un appello alle associazioni per un loro autorevole intervento nei confronti di Poste Italiane e l'azionista pubblico. Per Petitto e Miceli "aprire anche un fronte sociale in Poste Italiane non farà certamente il bene dell'Azienda, in un momento delicatissimo del nostro Paese".

“È del tutto evidente che, senza un accordo sindacale e di fronte a una riorganizzazione solo di parte aziendale, si aprirà uno scontro su tutto il territorio nazionale, che danneggerà ulteriormente un settore già in crisi!”

Slp-Cisl, Slc-Cgil e Failp-Cisal presentano le proposte per il rinnovo dei CCNL 2013-2015 di Poste Italiane, Fise Are e CNA

Una delle novità introdotte dall'Accordo Interconfederale sui nuovi assetti contrattuali prevede che le proposte di rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro siano inoltrate almeno sei mesi prima della scadenza degli stessi.



Come noto, il 31 dicembre 2012 scadono i CCNL sottoscritti con Poste Italiane, con CNA e con Fise Are e, per consentire che gli effetti del rinnovo si producano a partire dal 1 gennaio 2013, Slp-Cisl, insieme a Slc-Cgil e a Failp-Cisal, hanno inviato il 30 giugno un'unica sintetica proposta di rinnovo dei suddetti CCNL. Nei fatti, le tre Organizzazioni Sindacali hanno quindi compiuto solo un atto interruttivo dei termini, in ossequio ai contenuti dell'accordo interconfederale, presentando richieste rivendicative molto generiche e senza riportare alcuna cifra economica alle rispettive controparti. Il motivo della mancata proposta di rinnovo in termini unitari risiede nel fatto che

le altre organizzazioni (Uilposte, Confsal-Com e Ugl-Com) dopo aver espresso un primo assenso, hanno poi ritirato la propria disponibilità a questo percorso unitario in quanto non condividevano l'inserimento del pur generico "sostegno della maternità" tra gli obiettivi delle proposte sindacali.

Nel documento di sintesi presentato sia a Poste Italiane che a Fise Are e CNA, tra le proposte per il rinnovo del CCNL (decorrenza 1.1.2013-31.12.2015), Slp-Cisl, Slc-Cgil e Failp nella **parte obbligatoria** hanno chiesto di rafforzare i diritti di informazione, consultazione e partecipazione anche sulle scelte strategiche societarie, di ampliare gli spazi di contrattazione di primo e secondo livello e di adeguare i diritti delle RSU e delle Organizzazioni Sindacali, anche alla luce del contenuto dei recenti accordi interconfederali. Nella **parte normativa** hanno invece chiesto di rafforzare i diritti individuali sanciti

dal CCNL, potenziare le azioni positive a sostegno della maternità, delle pari opportunità e della famiglia, adeguare il CCNL alle nuove norme di legge e il rilancio delle politiche sociali. Infine, nella **parte economica** si rivendica la rivalutazione dei minimi tabellari sulla base delle norme condivise, la rivalutazione di alcune voci economiche accessorie (al fine di remunerare la maggiore produttività resa dai lavoratori del settore in questi anni) e l'introduzione in via sperimentale di elementi di democrazia economica.

Nei prossimi giorni, le Organizzazioni Sindacali inizieranno a lavorare sulla piattaforma vera e propria nei modi consueti e le risultanze saranno come sempre sottoposte preventivamente alla categoria con assemblee nei posti di lavoro.

Siamo infine certi che la posizione assunta da Uilposte, Confsal-Com e Ugl-Com sulla mancata presentazione unitaria della piattaforma, a causa del sostegno alla maternità, sarà adeguatamente valutata dalle lavoratrici nelle prossime elezioni delle RSU in Poste Italiane.

Razionalizzazione/chiusure UP: sottoscritto verbale d'incontro

Sottoscritto un verbale di incontro sul "Piano razionalizzazione/chiusure Uffici Postali". Prima di affrontare l'oggetto specifico dell'incontro, SLP e SLC ottengono l'impegno aziendale per la stesura di una guida operativa in caso di blocchi della piattaforma SDP.



Lo scorso 21 giugno si è svolto il previsto incontro sul tema razionalizzazioni/chiusure degli Uffici Postali e piano interventi 2012.

L'Slp-Cisl, unitariamente all'Slc-Cgil, ha evidenziato il problema del mal funzionamento del sistema SDP e della necessità di un intervento volto a chiarire, in maniera trasparente e corretta, i comportamenti che i lavoratori interessati sono tenuti ad assicurare al verificarsi di blocchi SDP, nel rispetto di quanto previsto dal CCNL.

La richiesta da parte di Slp e Slc è scaturita a seguito dell'ennesimo blocco

totale del sistema informatico di Poste Italiane, **verificatosi il 20 giugno**. Nel comunicato delle due Segreterie Nazionali veniva denunciato che ancora una volta le lavoratrici e i lavoratori sono rimasti bloccati negli uffici postali, anche oltre le ore 22.30, senza indicazioni precise da parte aziendale sulle modalità operative necessarie per gestire l'emergenza.

A parere delle Organizzazioni Sindacali, il sistema operativo SDP di cui si è dotato Poste risulta essere deficitario a causa della gran mole di dati che deve gestire nelle fasi di chiusura delle ope-

razioni (nel caso specifico si trattava dei pagamenti dell'IMU).

Per la Cisl e la Cgil di Poste sarebbe più trasparente prendere atto della realtà e risolvere il problema definitivamente, interrompendo la partnership con IBM, se gli errori sono a lei imputabili. Se così non fosse, l'Azienda ricerchi responsabilità e soluzioni al suo interno. Il comunicato terminava con la necessità di tutelare clientela e lavoratori, dando indicazioni chiare su cosa accade e come gestire queste situazioni (non più eccezionali!) dotandosi di un piano alternativo. Contemporaneamente, vanno garantiti alle lavoratrici e ai lavoratori tutti i diritti contrattualmente garantiti.

L'Azienda, condividendo le osservazioni delle due Sigle Sindacali sul tema SDP, ha assicurato che nei prossimi giorni predisporrà una guida operativa di riferimento in caso di ulteriori blocchi e, prima di rendere la stessa esecutiva, la illustrerà alla Parte Sindacale per le opportune valutazioni e integrazioni. Sempre in premessa all'incontro, richiesto un calendario di incontri per affrontare i temi relativi alla verifica dei



processi di riorganizzazione di Mercato Privati, già avviati nel dicembre 2011. Mentre sul tema specifico all'ordine del giorno - razionalizzazione/chiusure de-

gli Uffici Postali - dopo ampia discussione sull'argomento, è stato sottoscritto un verbale di incontro che prevede la fornitura alle Organizzazioni Sindacali

Nazionali, preventivamente all'avvio dei tavoli territoriali, dell'elenco dettagliato degli Uffici Postali interessati dal Piano; è stato altresì concordato che nel mese di luglio il Piano sarà oggetto di specifici approfondimenti a livello territoriale; inoltre, il confronto territoriale non potrà essere condizionato da quanto già deciso al centro e quindi le delegazioni sindacali territoriali saranno libere di presentare le proprie valutazioni e proposte sull'argomento.

È stato anche chiarito che eventuali proposte di intervento su Uffici Postali non previsti dal Piano aziendale potranno essere prese in considerazione previa approvazione da parte dell'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni).



Cosa prevede il Piano Interventi 2012 su razionalizzazione/chiusure Uffici Postali

Come previsto dal contratto di programma, Poste Italiane ha sottoposto ad Agcom un Piano di interventi sugli Uffici Postali che non garantiscono condizioni di equilibrio economico. Gli interventi previsti sono costituiti da razionalizzazioni di orario di apertura al pubblico o chiusure di UP, nel rispetto dei criteri di accesso alla rete postale (D.M. 7/10/2008).

In particolare, Poste Italiane, fornitore del servizio universale, deve assicurare il l'operatività di almeno un ufficio postale nel 96% dei comuni italiani; nei comuni con un unico presidio postale non è consentito effettuare soppressioni di uffici postali, garantendo un'apertura al pubblico non inferiore a tre giorni e 15 ore settimanali.

Poste Italiane prevede la chiusura di 1.096 UP diseconomici, con bassa operatività e ubicati in territori a basso potenziale, comunque presidiato da altro UP limitrofo. Gli uffici previsti dal piano razionalizzazione hanno una media di 49 operazioni giornaliere, i clienti serviti giornalmente sono in media meno di 25 e le pensioni pagate a sportello sono mediamente 44 nel corso del mese.

Nonostante l'attuazione del piano 2012, la rete di UP continuerà a garantire livelli di accesso al servizio universale più elevati dei minimi previsti dalla normativa vigente in materia.

APPALTI POSTALI: siglata l'ipotesi di rinnovo del CCNL 2011-2013

Nella mattinata del 15 giugno scorso è stata raggiunta, fra la Fise-Assoposte e le rappresentanze di Slp Cisl, Slc Cgil, Uilposte e UilTrasporti, l'intesa per il rinnovo del CCNL del settore degli Appalti Postali, scaduto dal 2009.



L'intesa giunge dopo le forti sollecitazioni esercitate in questi mesi dai Sindacati e realizza, nell'attuale delicata fase di liberalizzazione dei mercati postali, l'obiettivo dell'impegno unitario delle Organizzazioni Sindacali di sottoscrivere il rinnovo del CCNL per i lavoratori degli appalti, nonostante le difficoltà di un settore in continua contrazione di fatturato

e di addetti. I punti maggiormente significativi dell'intesa raggiunta riguardano, per la parte normativa, l'introduzione di elementi di novità negli istituti contrattuali del Part-Time, del nuovo sistema di Relazioni Industriali, dell'orario di lavoro discontinuo, dell'indennità integrativa e della salute e la sicurezza del lavoro.

Per la parte economica, l'intesa contrattuale è stata chiusa con un aumento di circa 100 euro nel triennio, così suddivise:

- 75 euro sui minimi tabellari (20 euro ad agosto 2012, 25 euro a maggio 2013, 30 euro a settembre 2013);
- 10 euro quale elemento di Garanzia Retributiva;

- 8 euro per la rivalutazione dell'indennità di mensa;
- 7 euro per l'incremento del contributo Aziendale per la previdenza complementare.

Inoltre, è stato sottoscritto una una-tantum a copertura del periodo di mancato rinnovo pari, a 300 euro, così distribuite:

- 80 euro in ottobre 2012;
- 120 euro a Marzo 2013;
- 100 euro a Settembre 2013.

Il nuovo CCNL avrà decorrenza 1.1.2011 e scadrà il 31.12.2013

Nei prossimi giorni l'intesa sarà illustrata con apposite assemblee ai lavoratori del settore, al fine di sciogliere la riserva sull'ipotesi di rinnovo del CCNL sottoscritta.

Poste non paga lo stipendio di giugno ai lavoratori non titolari di conto Bancoposta. Ferma condanna di Slp e Slc

In una nota congiunta, le Segreterie Nazionali Slp Cisl e Slc Cgil sono intervenute in Azienda sui criteri di pagamento delle spettanze economiche ai lavoratori che sono privi di conto corrente Bancoposta. La problematica è sorta a causa del mancato pagamento della busta paga del mese di giugno a tutti i lavoratori di Poste Italiane non titolari di conto Bancoposta. Questo rifiuto da parte aziendale è per Cisl e Cgil di Poste è un'azione illegittima e pertanto perseguibile da parte degli interessati e degli stessi sindacati. Invitano pertanto l'Azienda a ripristinare il corretto pagamento delle retribuzioni a tutto il personale e a cessare le iniziative di rifiuto intraprese nei confronti di questi lavoratori, in linea con le nuove disposizioni di legge.



POSTEL: continua la trattativa sul Premio di Risultato

Lo scorso 21 giugno si è svolto l'ennesimo incontro tra la dirigenza del Gruppo Postel e le Organizzazioni Sindacali sul Premio di Risultato.

Nel corso della riunione l'Azienda, oltre a ribadire le sue posizioni, ha proposto la definizione di un premio di Risultato con valenza triennale, all'interno del quale ha inserito la copertura dell'anno 2011. Tuttavia, pur ribadendo la disponibilità a trovare delle soluzioni, non ha ancora manifestato sostanziali avanzamenti sulla quantificazione economica del 2011. Viste le esitazioni aziendali, i Sindacati hanno unitariamente rivendicato la necessità di un riconoscimento economico sostanziale e il pagamento in tempi rapidi del premio relativo al 2011. Inoltre, la Parte Sindacale ha offerto la contestuale disponibilità ad individuare i principi portanti dell'intero Premio che

dovrà garantire la struttura triennale dell'accordo.

A fronte della decisa rivendicazione delle Organizzazioni Sindacali, l'Azienda si è dichiarata disponibile a riconoscere l'impegno profuso nel corso del 2011 da parte dei lavoratori, con particolare riguardo ai centri di produzione.

Dopo un'ampia discussione, e considerato il notevole ritardo accumulato, i Sindacati hanno unitariamente reiterato la disponibilità ad affrontare l'intera questione in un incontro conclusivo, attraverso l'impegno aziendale del pagamento tempestivo del premio e a fronte dell'eventuale chiusura positiva della trattativa.

Slp Cisl e Slc Cgil, promotrici in Poste di iniziative a favore delle zone terremotate dell'Emilia

Le Segreterie Nazionali Slp Cisl e Slc Cgil, attraverso una lettera inviata a Poste Italiane in data 21 giugno, hanno chiesto una convocazione per definire un pacchetto di interventi condivisi a favore delle popolazioni colpite dal recente terremoto dell'Emilia Romagna. Tra le proposte avanzate troviamo la sottoscrizione dell'accordo per l'ora etica, l'adesione agli ammortizzatori sociali in deroga, il rinvio di qualunque tipo di riorganizzazione aziendale, la rideterminazione da parte aziendale degli obiettivi commerciali per l'anno in corso e una corsia preferenziale per il trasferimento delle risorse utilmente collocate nelle graduatorie dei trasferimenti nazionali/regionali, come fatto precedentemente in occasione del sisma in Abruzzo.

Operativa la detassazione fiscale per il 2012 sui premi legati alla produttività

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30.5.2012 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23.03.2012, con cui viene definitivamente prorogata, per l'anno 2012, la detassazione delle somme corrisposte per incrementi di produttività/efficienza/competitività previste negli accordi collettivi nazionali o aziendali.

Si precisa che oltre a disciplinare puntualmente ciò che si intende per produttività e quali siano le voci agevolate per verificare se ricorrano le condizioni per le agevolazioni fiscali, nel medesimo decreto vengono definiti i nuovi criteri e condizioni per aver diritto alla tassazione agevolata al 10%, precisamente:

- *limite massimo di reddito di lavoro dipendente del 2011: euro 30.000 (lo scorso anno il limite era di 40.000 euro), da intendersi al lordo delle somme detassate nel 2011;*
- *importo massimo annuo detassabile: euro 2.500 (contro i precedenti 6.000 euro).*